

FEUDALESIMO NEL MEZZOGIORNO

Merce made in USA

Ci fu un generale americano che nei tempi della guerra civile in Grecia si rese famoso per un suo detto: «Capture and kill», cattura e uccidi. Limita la guerra in Grecia quel generale si recò ad applicare le sue massime nei paesi dell'Oriente in Corea e in Indocina. Ma non esistono soltanto la cattura e l'assassinio fisico. La massima dei miltardi americani, rispetto agli uomini che vivono del lavoro delle proprie braccia e del proprio pensiero, potrebbe essere la stessa e l'operazione anche in un'accezione diversa: «Capture and kill», cattura e uccidi. Cattura le coscienze ed uccidi in esse quanto c'è di libero, di vivo, di indipendente.

Le opere più schiette che vengono d'oltre oceano ne offrono raccapriccianti testimonianze. Ad irretire la coscienza di un uomo, a spingere verso il nulla del fallimento, a concitare il mito di una civiltà ed il sistema del pagamento rateale a moltiplicazione indefinita. Nella morte di un commesso viaggiatore, dell'uomo che per tutta la vita aveva vaneggiato la possibilità di stringere la mano ad uno dei miliardari che vivono nella «civiltà» americana, la moglie curva sulla tomba del marito, «clama»: «E pensare che avevo pagato l'ultima rata!».

In un ordinamento capitalistico di tipo nord-americano, la stretta di mano di un miliardario e la rata possono diventare l'equivalente del destino, dell'inevitabile. Ma anche i prodotti della civiltà americana, come il mito di un'apertura e il tentativo di pervenire alla realtà, offrono preziosi documenti. Raramente, a mio parere, si era visto sugli schermi un disprezzo così sottile per tutti i valori dell'uomo come in alcune scene di «Frante del Porto». Non gli assenti della razza degli Anasisti ad apparire, come certi visceri bestiali, ma i lavoratori portuali, quando strisciano sulla terra, avidi di strappare l'un l'altro di mano il gettone che dà diritto al lavoro. Lo stesso precario cattolico ritorna in una società così configurata, pur nella modernissima New York, il posto che una lontana geografica gli assegnava nel passato soltanto tra le tribù più selvagge del Congo equatoriale.

Tra tutte le merci che l'America del Nord invia nel resto del mondo occidentale, questa è oggi l'riservazione più massiccia. A riceverla ed a smerciarla in Italia è ritornato un altro grande dirigente del più grande monopolio industriale, e l'onorevole Fanfani, che vuole restituire il Mezzogiorno alla democrazia nel modo che di recente a Crozone ha documentato il partito comunista. Nelle province ove operano gli enti di riforma, la lotta è condotta in difesa dei propri interessi. Per gli uni e gli altri la tessera elettorale o il ripudio della propria fede è condizione per il lavoro o la terra.

A Napoli, come in ogni parte del Mezzogiorno, non vi è categoria di persone la cui vita sia nutrita di più silenziosa tristezza che i vecchi lavoratori ormai inabili. In molti di questi volti vivono tra familiari che con gli sguardi, se non con le parole, chiedono conto della loro sopravvivenza. Un pacco-dono in occasione di una festa, una con-

cessione finanziaria costituiscono una giustificazione al fatto che essi abbiano ancora leccine per mangiare. Ma la Amministrazione comunale di Napoli, e cioè il miliardario Lario, promuove un sindacato scio-sistato dei pensionati del comune, vecchi tutti oltre i sessant'anni. I pacchetti donati del comune nella Puglia, o nel Natale vengono concessi soltanto a chi esibisce la tessera scio-sistata. Una concessione del 50 per cento sulle linee di trasporto urbano viene elevata al 75 per cento, ma per l'intera e necessaria la tessera di iscrizione al sindacato scio-sistato.

Le documentazioni possono ormai moltiplicarsi da un capo all'altro del paese. Se l'inchiesta parlamentare sulle condizioni di lavoro e lo stato delle libertà nelle fabbriche sarà condotta con l'onesta e necessaria necessità di un'inchiesta con cui l'onorevole Fanfani indagò sulla fine del secolo sui mali del Mezzogiorno, l'inchiesta, oltre che le fabbriche, dovrebbe attraversare e tagliare in due ministeri e uffici, questi e quelli, parrocchie ed enti di collocamento, ma gli addebiatanti e il clima, è la amara realtà che si termina in tutto intero il paese. E' evidente che si moltiplicano le responsabilità delle forze più sane, della parte più avanzata e cosciente della popolazione lavoratrice e deve moltiplicarsi e potenziarsi la loro capacità di resistenza, ma l'offesa è a tutti, la decomposizione di un ceto e di una classe dirigente è un male al quale bisogna opporre, come in un organismo, la vivificazione di tutti i globuli rossi. L'annuncio dato dai comunisti di Crozone di avere superato dell'otto per cento i 25 iscritti del '54 deve essere salutato come una notizia che rinvigorisca tutti gli onesti.

La tempesta era soltanto «Don» del Mezzogiorno a ritoccare che chi manteneva il loro pane dovesse anche dividerlo i loro pensieri. Ma era un modo di concepire di origine ancora feudale, succubita alle mamme di una società immobile, ed amministrato, il più feroce, con delusione e angoscia. L'America ha ingorizzato, industrializzato, ingigantito e la vecchia anima agiaria che cova nella maggior parte dei capitalisti italiani mostruosamente si ammodernano. Prefetti e questuristi, ministri e dirigenti di aziende, tutte persone che amministrano e mangiano denaro pubblico, si sentono investiti dello stesso diritto di proprietà delle coscienze, anzi della coscienza del paese. Tra i due fenomeni corre all'incirca lo stesso rapporto che tra la vecchia casalinga camorra ed i sindacati nord-americani del delitto.

Ma la corruzione che essi corrobberanno in parte, non sono ed onore del popolo che lavora e che è illuminato ormai da esempi che abbracciano mezzo mondo, non è altro che la loro corruzione. Gli stessi che a più non possono affidano al ricatto della miseria ed alla tessera del pane il loro dominio politico sono quelli i cui nomi figurano in tutte le lettere, negli indirizzi clamorosi e sporchi della borghesia italiana. Si può ricordare quanto Nicola Machiavelli scriveva sul passaggio di Roma da monarchia a repubblica. «Però fu felice quando quella di Roma che questi re diventavano corrotti, il proprio, acciò non fossero cacciati, ed i buoni, che non avevano corrotti, fossero cacciati dalle viscere di quella città; la quale corruzione fu cagione che gli uomini virtuosi che furono in Roma, avendo gli uomini il bene loro, non poterono anzi conservare alla Repubblica».

NINO SANSONE

VISITA NELLE TACEN. LE ISOLE DEI FANTASMI



TACEN. — Pescatori della città di Haimen trasportano sulle terre liberate generi di prima necessità. Tutto il popolo del Cekiang è impegnato per far tornare una vita serena nell'arcipelago rimpinto alla patria cinese dopo esser stato soggetto al dominio sanguinoso di Cian

Una nuova vita rifiorirà sulle terre tornate alla patria

Parte degli abitanti di Haimen progettano già di trasferirsi — La seconda liberazione per i pescatori della zona, insidiati fino a ieri dai pirati di Cian

HAIMEN, 13. — Le donne di Haimen sono floride e forti, con il volto rotondo, i grandi occhi vividi sopra gli zigomi pieni, la carnagione bruna soffusa di una patina come di frutto maturo. Inverno ai capelli neri, tirati e raccolti in cracchia sulla nuca, portano una fascia nera che attraversa la fronte, e intorno ai solidi fianchi un ampio grembiule celeste a pieghe fino ai piedi, i cui lembi si ricompongono come una gonna e le cavigliache sono ricamate a fiori minuti. Lungo le strade a lato dei canali di pietra di questa città di Cian, lungo i canali, sulle rive dei canali dove il sole splende, si vedono verso l'estuario del mare, le donne girano ruote di legno tra le quali fili di canapa si ritorcono in spago per

strutture, e due di queste, che già hanno raggiunto lo stadio socialista, cioè la proprietà collettiva di tutti i mezzi di produzione, possiedono grazie ai prestiti del governo anche una barca a motore. Nel loro retto, vicino alla riva fangosa del vasto estuario, un gruppo di ragazze ripanano con mano rapida e industriosa le lunghe reti tesse altre su pali come scuri gonfalon, contro lo sfondo della piuma tutta gialla di fiori di broccolo.

I dieci sampang. Ma i pescatori, i 15 mila abitanti di Haimen, non sono stati completamente liberati fino a due mesi fa. Infatti il Kuomintang non è stato cacciato da Haimen e dalle Tacen. La feccia feudale fuggita dalla terra su quelle e su altre isole costiere non rinunciò a nessun mezzo pur di vendicarsi del popolo. Nel 1949, pochi mesi dopo la liberazione della città, i navi di Cian Nv-seck vennero a cannoneggiare l'abitato, uccidendo più di 50 persone. Il commercio marittimo tra Haimen e gli altri porti del Cekiang, uno dei maggiori esportatori dell'economia locale, fino al 1954 fu sicuro dalle giunche piratesche del Kuomintang soltanto di notte, e ancora nel 1954 più di dieci battelli commerciali furono attaccati e depredati al largo di questa costa. I pescatori perdevano il loro lavoro e si vedevano costretti a mandare a fondo dal 1950 più di 100 sono stati i pescatori che il Kuomintang ha rapito o affondato con i loro sampang, e più di 200 quelli periti nella tempesta per non essersi potuti riparare dal tifone del mese di settembre. I due di questa gente era pesante d'addio e le truppe popolari poterono contare sul loro

INCHIESTA SULLE LIBERTÀ IN EMILIA

Non conoscono la storia di Parma il prefetto e il rettore dell'Università

Lo scandalo della laurea "ad honorem", a un repubblicano e la guerra di Romualdi. Alleanze con i fascisti - Faletti, uomo della Edison e del Vescovado - Assurdi divieti

PARMA, aprile. Sul vecchio ponte del torrente che divide in due Parma, guardando la città vecchia che si eleva compatta e solida da una delle rive, mentre dall'altra la città nuova digrada tra la luce delle lampade al neon, mi viene il dubbio che il prefetto, il questore, il rettore dell'Università di Parma, giungano troppo tardi a un'inchiesta che si è già svolta in città. Perché Parma è una città dove ogni pietra è storia; e solo chi frottoloso e chiuso in una macchia in un'isola senza guardarsi in giro può ignorare che questa è una città che ha un suo carattere, una sua fisionomia, una sua tradizione di libertà. Nessuno dei Farinacci e Martini, né la sinistra repubblicana, né l'una più domata con la frusta. E' la città dei sessanta martiri e caduti per la libertà.

La reazione sollevata dal gesto del rettore indica chiaramente quale sia il clima che regna nella città. La protesta è stata unanime, ferma e dignitosa. I parenti dei sette studenti uccisi dai fascisti hanno rifiutato le lauree concesse ai loro cari, dimostrando così il loro sdegno. Il rappresentante della Giunta provinciale si è ritirato dal dibattito e il Rettore, il questore, il rettore dell'Università di Parma, giungono troppo tardi a un'inchiesta che si è già svolta in città.

La legge violata. Il fascismo qui — nonostante i suoi autorevoli sostenitori — non ha alcuna speranza di passare. E si può dire tranquillamente che, come le alleanze a destra rafforzano lo schieramento antifascista, così anche i tentativi delle autorità di porre un bavaglio all'antifascismo sono destinati ad avere risultati contrari. E' proprio questo che il prefetto e questore, sforzando addirittura di sopprimere il linguaggio. Tutto è vietato per motivi di ordine pubblico: vietati i comizi, vietate le dimostrazioni antifasciste, vietate 47 assen-

Il dito sulla piaga. Queste cose il prefetto non le sa. Non è uno storico. Ma più grave è che non le sappia il rettore dell'Università che ha offerto nel modo più brutale tutta la cittadinanza concedendo una laurea ad honorem a un criminale della repubblicana. Piccolo Laghi Palaszo ufficiale della Repubblica di Salò processato e fucilato per alto tradimento e per atrocità commesse nella lotta antipartigiana in Torino, come risulta da irrefutabili testimonianze delle «Vigilie» (Non sono parole nostre, queste tra virgolette, ma del gen. Cadorna, che sul fatto ha presentato un'interrogatorio al Ministero).

La Camera Targetti. L'obiettivo ha colto al suo arrivo uno dei carichi di armi inviati dai lavoratori e dalla popolazione senese ai valorosi portuali del Ramo Industriale che proseguono la lotta



GENOVA — L'obiettivo ha colto al suo arrivo uno dei carichi di armi inviati dai lavoratori e dalla popolazione senese ai valorosi portuali del Ramo Industriale che proseguono la lotta

La ronda di notte

Colossi di gommapiuma

«nev-piuma», della quale verrà coperto il terreno per un vastissimo raggio. La bufera di neve sarà prodotta dai motori di aeroplano acquistati in Gran Bretagna. E ciò induce a riflettere sul triste destino di un'isola, America, Italia, Finlandia, Jugoslavia, Spagna, Inghilterra e neppure. Questa è una volta un grande scrittore russo chiamato Tolstoj e un grande romanzo russo chiamato Guerra e pace. C'erano una volta i cavalli e i carri, e i carri erano tirati da cavalli. E c'era una volta un grande scrittore russo chiamato Tolstoj e un grande romanzo russo chiamato Guerra e pace. C'erano una volta i cavalli e i carri, e i carri erano tirati da cavalli.

Personalità di ogni parte politica in difesa della Casa del Popolo di Rifredi

Un manifesto ai cittadini sottoscritto dal vice presidente della Camera Targetti, da comunisti, repubblicani, socialisti, dal sindaco La Pira, dal pivano D. Facibeni e dagli esponenti del CLN

DALLA NOSTRA REDAZIONE. FIRENZE, 13. — Un importante manifesto è stato lanciato nella cittadina dal Comitato per la difesa della libertà, avente sede nella Casa del Popolo di Rifredi, e che intende piantare, nel pieno della vita democratica, una bandiera di libertà. Il manifesto, che è stato sottoscritto da una larga schiera di personalità di ogni parte politica, è stato sottoscritto da una larga schiera di personalità di ogni parte politica.

Il Contemporaneo. Leggete nel n. 17 di Il Contemporaneo, in vendita da ogni libreria e tutti i punti di vendita della libreria di Paolo Spinoza, esauriente analisi dei risultati dei comizi per le Commissioni interne della Fiat.

Festa nelle strade

Per noi — dice Kuo Sze-mo, presidente dell'Associazione dei pescatori — la liberazione delle Tacen è stata come se il governo ci desse ad ognuno un acro di terra. Libera ormai gli spinigri fino intorno alle isole, la pesca frutterà questo anno a Haimen, si prevede, dal 70 al 100 per cento di più dell'anno scorso, e il tonnellaggio del commercio marittimo sarà anch'esso raddoppiato. Si capisce che il giorno della vittoria delle truppe popolari a Kiancin, e quello del loro sbarco nelle Tacen, abbandonate dal Kuomintang, Haimen abbia fatto festa come nel 1949 per la sua propria liberazione, sia uscita tutta per le strade e sulle ripe dei canali a sparare mortaretti. Una parte dei pescatori già progettano di trasferirsi sulle Tacen, che il governo pensa di sviluppare in un grande centro di industria e peschereccia su base cooperativa, con impianti per la salatura e il trattamento del pesce. Anche per l'agricoltura delle isole le autorità popolari stanno mettendo a punto i piani di sviluppo: in questi giorni già 70 mila arboscelli di pino, di salice e di alberi da frutto, sono stati imbarcati a Haimen per essere piantati nei campi finora nudi delle Tacen. Nuovi campi saranno disodati accanto a quelli che i 15 mila abitanti trascinati via dalla Settima Flotta avevano coltivato, e che saranno mantenuti fertili per il tempo del loro ritorno. Ciò che dei loro poveri averi e delle loro case è sopravvissuto a tutte le orde, è ancora lì, e il saccheggio del Kuomintang viene scrupolosamente inventariato e custodito per quel giorno. La vita, così, nelle isole dei fantasmi, riorcina i suoi contorni devastati e mette nuove radici. Quanto anche Taiwan sarà liberata ed i 15.000 tonneranno alla loro terra, troveranno che la loro libertà, durante la loro permanenza, è stata coltivata e fruttata anche per loro.

FRANCO CALAMANDREI

Il Contemporaneo

Ne lo stesso numero: un editoriale e tutti i nostri articoli sulla libertà di espressione del cinema italiano: La consegna di Mussolini. Comizi e idee dell'Italia prefascista: Sono un riformista e imperatore di Giuseppe Caracciolo. Mario Merli: Esperienze di un medico sull'Appennino emiliano. Mario De Michelis: La mostra di Pierre Bonnard a Milano.